

INDUSTRIALI E SINDACATI

Riforma del mercato elettrico, polemiche sulle macrozone

Impazza la polemica sulla riforma del mercato elettrico contenuta nel dl anticrisi. «La riforma del mercato elettrico contenuta nel decreto anticrisi non è a detrimento delle regioni del Sud, anzi è esattamente il contrario», ha sostenuto il vicepresidente di Confindustria per l'Energia e il mercato Antonio Costato, che spiega: «Il governo si è mosso in maniera equilibrata e organica. Qualcuno si fa guidare male nella lettura dal fatto che in Sicilia, Calabria e Puglia l'energia venga ora venduta a prezzi più alti rispetto alla media nazionale. Il problema non sta nell'efficienza o nella capacità di generazione che è in eccesso ovunque, addirittura in maniera esorbitante nei casi di Calabria e Puglia, ma nella mancanza di reti di interconnessione discendente dai blocchi autorizzativi che da troppo tempo Terna subisce da parte proprio di quelle amministrazioni che ora protestano». «L'emendamento al dl», continua, «rinforza ulteriormente lo spirito della norma licenziata dal governo. Sono esaltati gli

obiettivi di concorrenza che devono essere alla base anche di tutti i mercati, compresi quelli regolamentati come quello elettrico. Di grande rilievo infine è anche l'articolo che rende accessibili tutte le informazioni relative alle offerte di vendita al Gestore del mercato elettrico dopo soli 7 giorni in luogo dei 12 mesi attuali. La trasparenza renderà immediatamente monitorabile il comportamento degli operatori. Inoltre la possibilità di giungere alla creazione di tre macrozone obbligherà le amministrazioni locali a dare corso agli investimenti in interconnessioni che da troppo tempo Terna vede bloccati con grave danno per l'utenza di tutto il paese». «L'interconnessione in particolare», prosegue Costato, «è fondamentale per il funzionamento del sistema. Consente infatti di 'importare' concorrenza, cioè prezzi più bassi, ed 'esportare' energia proprio da quegli impianti che nel Sud oggi sono costretti a restare fermi per mancanza di sbocchi». Il segretario generale della Flaei-Cisl Carlo De Masi

si dice invece nettamente contrario «alla differenziazione per macroaree del prezzo dell'energia che, già oggi, è più elevato per alcune regioni del Sud, penalizzate dalla mancanza di infrastrutture energetiche di sostegno». «Ci siamo già espressi pubblicamente sulla esigenza di mantenere un prezzo unico per tutto il territorio nazionale a garanzia del servizio pubblico universale e sulla necessità di affiancare al federalismo fiscale un federalismo energetico che, al contrario di quello ipotizzato dal governo, preveda il contributo di tutte le realtà locali alla soddisfazione dei bisogni comuni, proponendo di traslare la tassazione dall'energia consumata all'energia prodotta, differenziando «in positivo» (e premiando con riduzioni tariffarie) i territori che agevolano insediamenti produttivi e realizzazione di infrastrutture. Ci faremo interpreti», conclude De Masi, «di una proposta articolata e motivata in tal senso da presentare al governo e alle parti politiche».

www.ecostampa.it

